

# ALLARME LOTTIZZAZIONE

La Repubblica, 21 febbraio 1998

Sabino Cassese

NON PASSA giorno senza che si costituisca un nuovo organismo pubblico: sono appena decollati l' Ente per l' aviazione civile e l' Agenzia per i segretari comunali; è in pista l' Iri 2; si preparano altri enti, dalla motorizzazione ai trasporti.

E non passa giorno senza che il governo faccia nomine: ultime quelle delle Fs e di Telecom.

ESSENDO corta la memoria e grande la fame di posti, si dimentica il passato recentissimo, che ha già registrato la moltiplicazione degli enti, la spartizione tra i partiti dei posti di vertice, il gonfiamento degli organici, la crisi finanziaria, tutti eventi strettamente collegati tra di loro.

C' era, però, finora, una parte dello Stato relativamente immune dalla lottizzazione, e questa era costituita dalla burocrazia in senso stretto, quella dello Stato e quella degli enti pubblici non economici. Il governo intende, ora, sottoporre anche questa parte al regime della spartizione, con un disegno articolato in più punti, che vanno considerati insieme: attribuzione di tutti gli incarichi di direzione degli uffici, anche al livello più basso, a tempo determinato, comunque non superiore a cinque anni (ed eventualmente, quindi, anche per durata inferiore); rinnovo, all' inizio di ogni legislatura, delle cariche più alte dello Stato e degli enti pubblici; infine, revocabilità degli incarichi in caso di inosservanza delle direttive del governo e di risultati negativi della gestione.

Il **ministro della Funzione pubblica** ha difeso questo provvedimento con **tre argomenti**: solo così si assicurano ricambio e mobilità; il rinnovo di legislatura riguarda solo trenta alti dirigenti; rinnovo della carica non vuol dire licenziamento. Nessuno di questi argomenti è convincente, per i motivi che passo a esporre.

**Primo:** per il ricambio e la mobilità basta la revocabilità dell' incarico, sulla quale nessuno ha espresso riserve. Non c' è bisogno, però, di prevedere anche che tutti i dirigenti siano nominati a tempo e che i gradi più alti siano sottoposti al rinnovo di legislatura. Per assicurare mobilità e ricambio, basta che il dirigente inefficiente o sabotatore venga allontanato. Se tutti i capi degli uffici divengono precari e i vertici rinnovabili con il rinnovo della legislatura, si ottiene qualcosa di diverso dalla mobilità: il cambio della guardia nell' amministrazione, quando cambiano le maggioranze parlamentari e governative. Tant' è vero che la revocabilità è limitata a due casi e va motivata da chi la decide, la scadenza dell' incarico e il rinnovo di legislatura non potendo avvenire automaticamente e senza spiegazioni.

**Secondo:** i posti sottoposti al rinnovo di legislatura e di governo non sono 30, ma più di 100. Essi comprendono i direttori generali degli enti pubblici non economici nazionali, che sono da soli più di 100. Vi sono, poi, 13 delle più alte cariche dello Stato (capo della polizia, ragioniere generale, direttore generale del Tesoro, segretari generali della Difesa, degli Esteri e delle Finanze, ecc.: è poco chiaro, peraltro, se la nomina escluda prefetti e diplomatici). Infine, vi sono i dirigenti "di livello equivalente", come dice il provvedimento del governo. Ma non basta: il governo deve emanare entro la metà di quest' anno un decreto delegato per "ridisegnare le strutture di primo livello, anche mediante istituzione di dipartimenti o di amministrazioni a ordinamento autonomo" (così dice la legge n. 59 del 1997) per tutti i ministeri. Questo vuol dire che potrebbe essere generalizzata la figura del segretario generale, introducendola in ogni ministero. Ecco un' altra decina di cariche sottoposte a rinnovo di legislatura. In conclusione, le cariche lottizzabili sono ben più di trenta, vanno oltre il centinaio. Comprendono i posti di maggiore responsabilità dello Stato. Consentono, con la contemporanea nomina a tempo a tutti i livelli di direzione, di fare repulisti generali, a ogni cambio di legislatura.

**Terzo:** il dirigente rinnovato non è licenziato, ma attribuito ad altro incarico, osserva il ministro della Funzione pubblica. Il segretario generale della Farnesina continuerà a lavorare, come ambasciatore nel Kuwait e il segretario generale della Difesa potrà interessarsi degli accasermamenti. Ma il problema non è quello - pur rilevante - di assicurare la pagnotta a persone che hanno fedelmente servito lo Stato, bensì quello, diverso, **se sia nell' interesse dello Stato di rendere precario il posto**, producendo una situazione di dipendenza, che produrrà i suoi **effetti di conformismo** anche se il dirigente non verrà rimosso: **basterà averlo posto sotto la minaccia della rimozione per creare uno stato di soggezione**. E non parlo del costo che tutto ciò produrrà, perché bisognerà istituire costosi cimiteri degli elefanti per i dirigenti allontanati dal posto che occupavano, cimiteri che si alimenteranno periodicamente, almeno ogni quinquennio.

**Nessuno, dunque, degli argomenti addotti dal ministro della Funzione pubblica a difesa del provvedimento governativo ha pregio:** il primo perché enuncia un fine che può raggiungersi con altri mezzi; il secondo perché fondato su dati errati; il terzo perché è sbagliato il punto di vista.

Ma vorrei aggiungere qualcosa di più: la decisione di avviare la **lottizzazione dello Stato**, dopo lo scempio compiuto da altri nel parastato, avviene in un contesto che ne accentua enormemente la portata. Tale contesto è caratterizzato, da un lato, dalla scomparsa del

Consiglio di Stato e della Corte dei conti, destinati, secondo le proposte della Bicamerale, il primo a essere mero organo consultivo, il secondo mero organo di informazione del Parlamento (dunque, i consiglieri-controllori del governo vedono ridotta la loro influenza); dall' altro, dal decentramento di funzioni, che trasferisce gran parte delle funzioni del centro non solo alla periferia, ma anche alla politica, considerando che leggi recenti consentono a sindaci e assessori comunali di scegliere liberamente segretario generale, direttore generale, uffici di staff degli assessori, dirigenti da proporre agli uffici e dirigenti a tempo determinato. In conclusione, temo che la maggioranza di centro sinistra stia facendo, in modo meno rumoroso di quella del centro destra, lo stesso errore, che consiste di ritenersi l'azionista della azienda-Stato. E, dunque, di considerare con **fastidio tutti quegli strumenti che sono stati introdotti per temperare l'assolutismo dei proprietari del potere. Avrebbe dovuto fare il contrario, aggiungere pesi e contrappesi a un ordinamento sostanzialmente povero di garanzie, ancora legato all' immagine unitaria del potere esecutivo e di quello amministrativo.** Avrebbe dovuto cercare di introdurre razionalità nell' amministrazione, anche assicurando il ricambio delle persone, ma senza imporre il gradimento politico dei vertici; misurando le prestazioni secondo il **criterio del merito, delle capacità e dell'esperienza**, non secondo quello della tessera di partito.

**Ha, invece, scelto la strada sbagliata**, ottenendo il consenso soltanto di qualche burocrate politicizzato (ne esistono, ma sono - grazie a Dio - eccezioni). Dovremo un giorno dire che ciò che non fecero i rozzi barbari, fecero i civili Barberini?

di SABINO CASSESE